



Isabel Losada - "Voglio vivere così"

In "Voglio vivere così" di Isabel Losada non aspettiamoci di trovare una banale ricetta della longevità. È, piuttosto, una divertente e disarmante confessione riguardo alle potenzialità che la vita contiene. Lo stile di Isabel è di rivolgersi direttamente agli amici, fra i quali sono compresi anche i suoi lettori. Così è contemporaneamente un saggio sull'umanità, un romanzo e un diario parlato, più che scritto.

Ci sono capitoli divertenti e pagine che vanno lette con attenzione o meglio ancora meditate. Potremmo, infatti, vederlo come un *On the road* dell'interno, ma siamo nel secondo decennio del terzo millennio e Jack Kerouac è superato, siamo disincantati o forse più cinici nello scavare in noi stessi.

Il titolo di questo libro avrebbe potuto essere tranquillamente "Vivere al massimo", ma l'espressione è così abusata da divenire fuorviante. Quando si ha a che fare con i luoghi e i modi dell'animo, le parole perdono la loro efficacia, non riescono a rappresentare la geografia della psiche, di Fairyland o

Terra delle fate. Non a caso esse sono rappresentate con le ali di farfalla, come anticamente lo era Psiche.

Il grande problema umano, prima ancora di dialogare con gli altri, è quello di parlare con se stessi. Isabel affronta la questione confrontandosi con cinque maestri. La scelta non è casuale, le "ricette" sono abbinata all'aria, al fuoco, al legno, all'acqua e alla terra, gli elementi che, secondo l'antico pensiero cinese, compongono il mondo. Isabel, infatti, dichiara di avere una visione affine al buddismo. Fairyland è anche un viaggio e deve avere un punto di partenza. Potremmo iniziarlo organizzando l'armonia della nostra casa secondo i modi del Feng Shu (l'aria). Isabel, però alla fine, ci farà capire che se il nostro armadio è dieci centimetri troppo a destra o il quadro un po' in alto ciò necessariamente non sconvolge l'universo. L'armonia è una questione di buon senso. Se non abbiamo i mezzi per costruire la casa dei nostri sogni possiamo lo stesso conferirle un aspetto più allegro ed equilibrato, senza ricorrere a principi lontani da noi tremila anni e migliaia di chilometri.

Con Tony (il fuoco) siamo vicino a casa, è americano e ci aiuta a sviluppare il "si possiamo". Riesce persino a farci camminare, per alcuni metri, sui carboni ardenti, atto che ci farà sentire capaci di qualsiasi impresa. Peccato che poi ci venda le sue ricette dietetiche. Mojo (legno), panciuto come un Buddha, è un esotico e affascinante giamaicano dagli occhi ipnotici dal quale fluisce amore. Per lui l'universo è un enorme frattale in cui tutto trova posto. Ogni domanda, infatti, contiene già la propria risposta. Essa riposa nel nostro spirito, sono i tumulti del pensiero che ci impediscono di vederla. Quanti mugugni suscita in Isabel, invece, il ritiro con i seguaci dell'Advaita (l'acqua) perché è doloroso rimanere immoti, privi di pensiero, come ai primordi della creazione. Con nostra sorpresa, ci confesserà alla fine della narrazione che, delle cinque esperienze affrontate, questa è la sola alla quale tornerà.

Infine la selva brasiliana (terra), il ritorno all'Eden primordiale, con la sua semplicità e la droga, amara da bere, che ti rovescia letteralmente lo stomaco. È un tremendo emetico ma, mentre evacui, riesce a darti una visione nuova del mondo. Ad accompagnarti attraverso Fairyland c'è la sciamanna ayahuasca Noemi. È una simpatica nonnetta attenta che la nipote improvvisata, mentre è alla ricerca del senso della vita, non si perda nelle visioni. Isabel, in questa ricerca condotta con un approccio tutto femminile, si configura come un'entronauta, cioè un'astronauta dell'interno. Il suo discorso è tattile, richiama il calore corporeo del contatto fisico ed è attento alla dimensione affettiva dei rapporti. Se a occuparsene fosse stato un maschio si sarebbe chiesto la motivazione di ogni gesto, avrebbe cercato la struttura funzionale o il contesto intellettuale che sta alla base dell'esperienza interiore presentata e l'avrebbe chiamata metafisica. Sperimentate, invece, con entusiasmo e un pizzico d'ironia nessun di esse costituisce una ricetta definitiva, sono solo aspetti del vivere e dei rapporti umani.

Giovanni Golfetto